

## POVO (TN), Sergio Saltori- Elefanti sonanti a Casa dell'Arcobaleno

Il laboratorio Elefanti sonanti si è svolto a Povo, un paese del comune di Trento presso il centro gioco Casa dell'Arcobaleno che è anche la sede dell'omonima associazione. Casa dell'Arcobaleno è un'associazione di promozione sociale che si propone di svolgere attività di utilità sociale nei settori dell'educazione e dell'aggregazione. Tra le attività promosse ci sono laboratori espressivi sia per bambini che per genitori, conferenze che riguardano l'educazione e le tematiche legate alla famiglia e alla coppia e la gestione di uno spazio gioco per bambini in età tra gli zero e gli otto anni. La gestione del centro è a carico dei soci volontari che accompagnano i bambini e che rimangono con loro per la necessaria sorveglianza. Lo spazio è aperto ai bambini più piccoli (0-3 anni) per due mattine alla settimana e per i più grandi (3-8 anni) per due pomeriggi. Il laboratorio è stato progettato per genitori e bambini. Si sono iscritti nove bambini (tutti intorno ai quattro anni) di cui due fratelli, e otto genitori. Gli incontri hanno avuto cadenza settimanale da gennaio a marzo 2011, per un totale di dieci appuntamenti di due ore. A conclusione del ciclo si è svolto uno spettacolo, la domenica pomeriggio, aperto a tutta la comunità.

La motivazione forte che ha guidato la progettazione, del laboratorio musicale è stata l'idea di far partecipare insieme genitori e bambini. Cioè di creare uno spazio che permettesse di vivere una significativa esperienza di condivisione di attività ludiche caratterizzate dal piacere e dalla concretezza manuale e corporea del fare, dalla stimolazione sensoriale dal grande potenziale di impatto emotivo. La società in cui viviamo è caratterizzata dalla priorità del lavoro e spesso entrambi i genitori sono impegnati in questo campo per gran parte della giornata. Ne consegue che gli spazi e i momenti per stare con i propri bambini sono molto ridotti anche a causa delle molte attività esterne, oltre la scuola, in cui sono impegnati. Così avviene che genitori e bambini vivano delle vite parallele che hanno ormai pochi momenti di incontro e condivisione di carattere ludico piacevole e gratificante. I bambini diventano grandi e fanno la maggior parte delle loro esperienze di crescita lontano dalla famiglia, nonostante le conoscenze diffuse sull'importanza e sul valore della presenza dei genitori e della condivisione del gioco e della scoperta del mondo da parte dei figli. Ecco che allora una delle frontiere dei servizi educativi in questi anni è diventata proprio l'inclusione, l'integrazione dei genitori nelle vite dei bambini che si svolgono per la parte maggiore al di fuori della famiglia. Credo che il laboratorio di musica possa essere un ottimo tramite per aiutare a ricucire questo strappo per contribuire ad armonizzare questa distorsione e le conseguenze negative che si manifestano nella nostra società. Il mio intervento di animazione musicale messo in atto con il laboratorio Elefanti sonanti, si vuole inserire in questa scia di riflessioni, creando occasioni di comunicazione e condivisione piacevole e motivante tra genitori e figli. Accanto a questa finalità di carattere generale ne ho individuate altre che riguardano più in specifico la socializzazione e lo sviluppo della musicalità, differenziate per i genitori e per i bambini. Nella progettazione, per ogni finalità ho individuato due obiettivi.

### FINALITA' e OBIETTIVI

#### Genitori

1. Favorire la sensibilizzazione riguardo alle possibilità di giocare con i suoni insieme al proprio bambino ed agli altri adulti.
2. Favorire la capacità di mettersi in gioco valorizzando il singolo e il gruppo in uno scambio reciproco

Rispetto alla prima finalità questi sono gli obiettivi:

1. Saper creare una nuova composizione sulla base di un testo musicale dato.
2. Saper creare uno strumento musicale/oggetto sonoro partendo da materiali di recupero o da oggetti di uso comune.

Rispetto alla seconda finalità questi sono gli obiettivi:

1. Stabilire una comunicazione gratificante nel/col gruppo.
2. Saper eseguire con i gesti-suono e con gli strumenti una musica data, insieme ad altri.

#### Bambini

1. Favorire le relazioni e la condivisione nell'esperienza musicale.
  2. Favorire la creazione di situazioni di benessere e cooperazione usando il suono e la musica, partendo da capacità, vissuti, caratteristiche e condotte di ciascuno
- Rispetto alla prima finalità questi sono gli obiettivi:
1. .Sviluppare le capacità di ascolto.
  2. Incrementare le capacità di interazione musicale
- Rispetto alla seconda finalità questi sono gli obiettivi:
1. Accrescere la capacità di esprimere le proprie emozioni con il suono e la musica.
  2. Promuovere attività corporee individuali e di gruppo associate al suono.

## IL PERCORSO

Lo sfondo integratore scelto per il laboratorio era l'Africa o meglio una storia elefanti e di altri animali ambientata in Africa, che aveva lo scopo di fare da collante e da spunto alle attività musicali e a quelle grafico-pittoriche e di costruzione degli strumenti. La storia L'elefantino racconta di un piccolo elefante che attratto dai colori e dai movimenti del volo di alcune farfalle, si stacca dalle code incatenate della rassicurante e protettiva famigliola, e così scopre il mondo della savana e dei suoi minacciosi ma seducenti animali. Prendendo spunto dai personaggi della storia ho proposto attività di esplorazione del movimento e degli strumenti costruiti, di sonorizzazione con la voce e gli strumenti e oggetti sonori e di improvvisazione. Ho poi utilizzato alcuni giochi cantati di origine africana (e italiani di "ambientazione" africana) che poi sono diventati parte integrante dello spettacolo finale. In particolare Simama ka è stato una specie di fil rouge che ha accompagnato il laboratorio per diversi incontri. Zumbala è una canzone che enumera nel testo alcuni strumenti musicali e ne riproduce il suono con la voce e quindi bene si presta ad essere eseguita scandita dagli strumenti via via evocati. Ke ke kule è una danza-gioco del Ghana che si esegue con chiamata e risposta in due file contrapposte. Il termine di ogni incontro delle attività musicali è stato annunciato dalla canzone sudafricana Senuja, una melodia molto lenta e cullante cantata tenendosi per mano in girotondo, con l'accompagnamento della chitarra. Il laboratorio grafico-pittorico ha coinvolto genitori e bambini nella realizzazione di tre cartelloni che rappresentavano i sei ambienti dove si svolgevano gli incontri dell'elefantino con gli animali della savana. I cartelloni sono stati fotografati inserendo le sagome mobili dei personaggi-animali in base alla progressione della storia, ed insieme ad alcuni dipinti di pittori africani raffiguranti animali della savana, sono stati proiettati durante lo spettacolo finale a illustrazione delle azioni raccontate nella storia dell'Elefantino. Oltre al tamburo, nel laboratorio di costruzione abbiamo realizzato alcuni degli strumenti musicali che sono serviti nella sonorizzazione dello spettacolo finale: il bastone della pioggia per i suoni acquatici del laghetto e del paesaggio sonoro della giungla, il sistro per riprodurre i sonagli del serpente, un ronzatore, che simula il volo delle api e "l'elefante" cioè un tubo elettrico flessibile che ne imita il barrito. Lo spettacolo è consistito nella lettura sonorizzata dell'Elefantino con l'aggiunta di danze e canzoni suonate e cantate dai genitori e dai bambini e delle immagini proiettate sullo schermo che si trovava dietro alla scena.

## CONCLUSIONI

L'esito del laboratorio è stato molto positivo con la soddisfazione (rilevata anche dai questionari) di tutti i partecipanti, nonostante il grande impegno che ha richiesto a causa della concentrazione delle 20 ore previste in poco più di due mesi. La presenza e la partecipazione è stata alta e costante e l'interesse via via crescente. Determinante per la buona riuscita è stata la realizzazione dello spettacolo finale che è stata molto motivante ed ha cementato il gruppo intorno al comune obiettivo. L'esperienza per molti genitori del tutto nuova di uno spazio programmato per svolgere attività di tipo manuale ed espressivo non consuete con il proprio figlio, è stato l'aspetto più messo in luce e apprezzato durante tutto il percorso. Così come la fitta rete di scambi comunicativi, e di confronto con gli altri che si sono attivati nel laboratorio e che hanno permesso l'instaurarsi di nuove conoscenze e legami anche di amicizia.